

Da stasera sulla rete tre un ciclo di commedie di Scarpetta

Eccomi, sempre vostro Felice Sciosciammocca

Intervista con Mario Scarpetta che prosegue la tradizione del famoso nonno In programma «Lo scarfalietto», «Il medico dei pazzi» e «Tre pecore viziose»



Mario Scarpetta nei panni di don Felice Sciosciammocca e, a destra, una scena di «O' scarfalietto»

Dal copioso repertorio di Eduardo Scarpetta (circa 80 commedie tra riduzioni e originali) il nipote Mario, direttore discendente di una delle più gloriose famiglie del teatro napoletano, ha riproposto al pubblico napoletano un ciclo di tre commedie, che ha chiamato Scarpettiana e che comprende *Lo scarfalietto*, *Il medico dei pazzi* e *Tre pecore viziose*. La terza rete coglie lo spunto e ce lo presenta da stasera, con riprese effettuate in diretta dal Teatro Cilea di Napoli.

Mario Scarpetta è già un beniamino del pubblico napoletano, e non solo per le sue origini. Ventisette anni, nipote di Vincenzo pronipote di quell'Eduardo che sconvolgerà col suo Felice Sciosciammocca i teatri del tempo, dal Fiorentini al Nuovo. Il suo sembra quasi un percorso obbligato, imparentato com'è ai De Filippo e ai Viviani. Con Eduardo è cominciata la sua pratica teatrale: ha recitato infatti in suoi tre lavori il sindaco del rione Sanità, No sartarella e Pompriere napoletano. Vive al Palazzo Scarpetta, frutto del lavoro e del successo degli avi, lo stesso palazzo dove al secondo piano abitava Vittorio Viviani.

Perché ha scelto queste tre commedie, Mario?

«Dovendo fare un ciclo scarpettiano, mi interessava cogliere tre momenti specifici. Lo scarfalietto, che è del 1881, ha un cordone ombelicale col teatro di provenienza, il San Carlo: un repertorio quasi da commedia dell'arte con i ruoli

ancora fissi e tipizzati. C'è *Tartaglia e Felice*, c'è la struttura della pochezza francese; la commedia è infatti ispirata a "La boule" di Molière. Di che parla questa commedia?

«Ci sono Felice e Amalia, freschi sposi. Come accade spesso quando arriva una moglie, in casa non si sta più tranquilli anche perché il cameriere, seccato dall'invidiosità, per farsi separare; la vicenda arriva infine al tribunale, che diventa uno spazio ideale per la tirata finale, la tirata di *Tartaglia e del testimone Papocchia*, con schemi ancora legati all'improvvisazione. *Tartaglia*, l'avvocato Anselmo Raganelli, è interpretato da Pasquale Esposito, l'ultimo conservatore di questa maschera, educato alla scuola di Pica, il padre di Tina. Gli altri interpreti sono Dolores Palumbo e Giuseppe Anatrelli».

E Felice Sciosciammocca set tu... naturalmente?

«Be', si certo; anzi la cosa simpatica è che nei titoli è scritto: Felice Sciosciammocca - Scarpetta, per rispettarla un pezzo di famiglia; sui vecchi copioni del suggeritore c'era addirittura scritto: Felice Sciosciammocca - si sa».

Le altre due commedie?

«In *Tre pecore viziose*, del '81, l'intreccio è già più definito, c'è l'indirizzo di quelle che saranno le commedie posteriori: i personaggi sono più umani e non tipizzati, la trama è più vicina a noi. Quella che mi piace di più è però

Il medico dei pazzi dove l'incontro di Felice con questi personaggi è una storia a sé... l'equivoco di essere e non essere, la follia e la vita... Quanto è diverso il tuo Felice Sciosciammocca da quello di Eduardo Scarpetta?

«Questo personaggio lo sento davvero dentro di me. In fondo per Eduardo Felice era uno specchio della propria esistenza, della Napoli in cui viveva; c'era il Felice giovane, quando lui era giovane, più pazzarello, invece quello della mezza età, borghese, così come lui s'era imborghesito. Quello che oggi mi piace è questa situazione da pochezza, il suo ruolo curioso, furbesco, "trasficcato" come diciamo noi a Napoli. Io lo vivo così scanzonato, si vede che è un pezzo di famiglia». Quindi resti il più possibile fedele alla tradizione?

«Da un punto di vista filologico, le mie messe in scena sono rigorosissime, si rifanno all'impostazione ottocentesca del personaggio. Certo io sono un giovane degli anni ottanta e forse ho una inconsueta posizione critica, è chiaro che il mio Felice è diverso, come sono diverso io dal mio bisnonno... Qual è la «tecnica» della commedia di Felice?

«Non c'è una vera e propria tecnica... non so, c'è la "caratteria" che è un tipico e speditivo tira-applausi, ma è una cosa comune a tutto il teatro dell'epoca... E così è la "caratteria"?

«Conservarsi la battuta al momento giusto e andare via

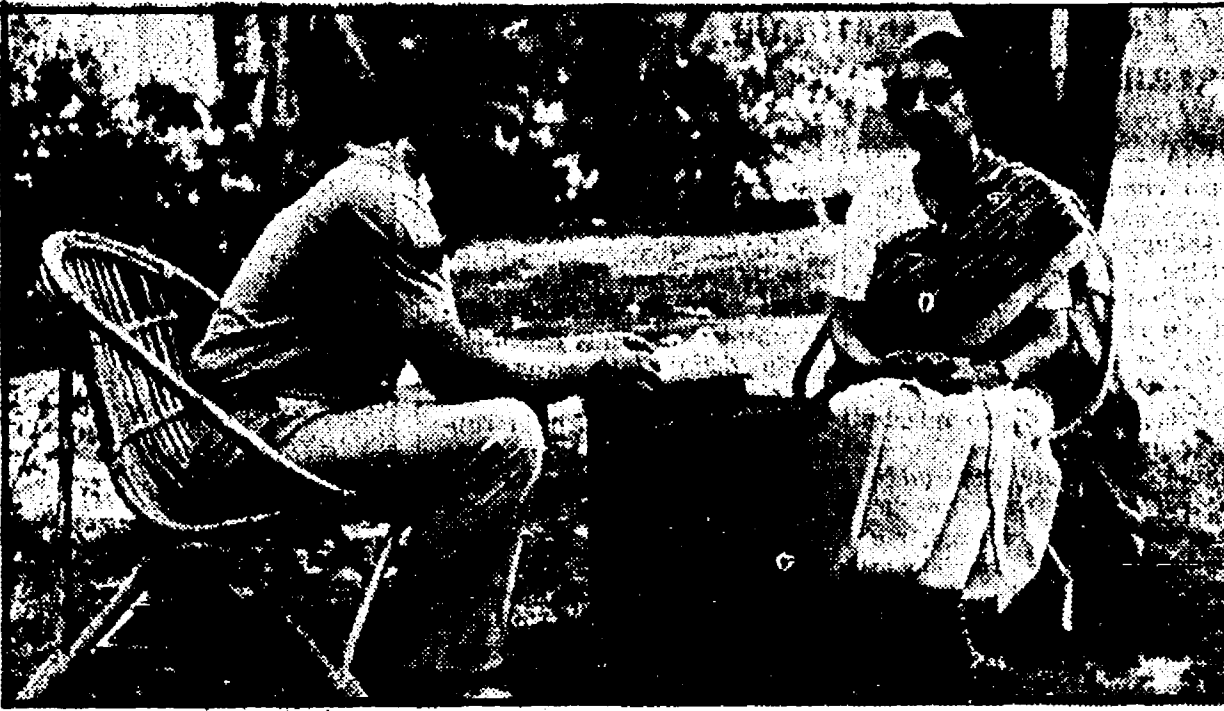
APPUNTI SUL VIDEO

La TV è stata in occasioni diverse paragonata alla mamma: se non altro perché una delle sue funzioni sembra essere quella di tener buoni i bambini attorno al video, e forse anche perché, la sera, induce dolcemente al sonno almeno una parte dei telespettatori adulti (esiste una categoria di persone che si addormentano regolarmente in poltrona davanti al televisore, cullato dal fluire delle immagini e dei suoni). Ma il paragone regge anche se si pensa che di TV, proprio come di mamma, ce n'è una sola: nel senso che in ciascun paese gli utenti televisivi conoscono la propria e le attribuiscono tutto. Anche quel che non le pertiene. Secondo un conto affaristico che ho fatto, la rete TV di Stato trasmette adesso, settimanalmente, un bel mazzo di programmi stranieri: tra i quali 24 vengono dagli Stati Uniti e 4 sono serie quotidiane. Questa mamma, dunque, ci affida spesso alle sue amiche, soprattutto all'amica americana, che per altro frequenta le case di tutto il mondo.

Comunque in queste settimane, Carlo Sartori ha chiarito l'equivoco, con le puntate del suo *Giro del mondo in 80 TV*: e ci ha scarsozzato per i video di quattro continenti, cercando di illustrarci quel che fanno gli apparati televisivi, che, appunto, sono tanti e diversi. Diversi? Sartori, attraverso le sue osservazioni dirette e attraverso le interviste con «esperti», ci ha detto che ci sono molte differenze, anche profonde, tra le diverse televisioni (le quali sono nate, ai quattro angoli del mondo, in tempi differenti) e hanno avuto uno sviluppo ineguale. Ci sono le reti degli Stati Uniti ossessionate dagli indici di ascolto e infemite di pubblicità e c'è l'emittente unica tailandese che è gestita dall'esercito; c'è la televisione sovietica strettamente controllata dallo Stato e c'è la televisione britannica che è controllata, invece, da

Son tutte belle le tv del mondo?

Per i telespettatori il video è come la mamma: sembra sempre che ce ne sia una sola - Il programma di Sartori



Carlo Sartori mentre intervista Indira Gandhi per «Il giro del mondo in 80 TV»

gli «esperti»; c'è la televisione giapponese che tende a far tutto col calcolatore e c'è la televisione egiziana che piazza per ore le telecamere sui musei salomondici; c'è la televisione brasiliana che ha cercato di nazionalizzarsi con le *Telenovelas* e ci sono le televisioni africane che si nutrono velocemente di programmi americani. E poi c'è la televisione cinese, che durante la rivoluzione culturale è rimasta quasi sempre spenta, ma che adesso sta riattivando (e trasmettendo, in particolare, molte ore di lezioni in lingua inglese, come ci ha informato un giovane studioso di Hong Kong, il quale, curiosamente, sembra

va considerare questo un segno di grande progresso). Ma sul video, si sa, le immagini contano più delle parole e Sartori - sia detto a suo merito - ha cercato di evitare il tipo di inchiesta sommersa da un fiume di parole: ha «dato spettacolo», come si dice, offrendoci molti spezzoni di programmi delle diverse emittenti. E qui, appunto, ci è avuta la sorpresa: perché, a mano a mano che le immagini scorrevano sul video, ci si rendeva conto che queste diverse emittenti finiscono per somigliarsi parecchio, almeno nei risultati.

Certo, dare una sintesi di programmazione che comprenda giornalmente decine di ore di trasmissione era impossibile, anche in sei puntate: lo abbiamo potuto constatare direttamente quando ci è stato dato qualche cenno della programmazione italiana. Ma sta di fatto che, mentre le immagini della realtà di ciascun Paese davano subito l'impressione delle distanze e della diversità, quello che invece ci ha affascinato, secondo quanto ci ha suggerito l'ultima puntata del programma di Sartori, Ballerà, canterà, reciterà, sparirà, intercomprendendosi spesso per consolarsi un delirioso o un formaggino. E qui sappiamo che, nonostante tutto, la mamma è sempre la mamma.

o in giallo, la stessa aria di famiglia. E si scopriano, ad esempio, che uno dei programmi di maggior successo prodotti dall'inglese BBC è una specie di Portobello esattamente come uno dei programmi di maggior successo della televisione argentina. Del resto, una simile sorpresa l'avevano avuta negli anni scorsi, i visitatori del Salone delle notizie a Milano, una mostra del telegiornale di tutto il mondo dalla quale era apparso chiaramente che i notiziari delle diverse televisioni non sono affatto tanto diversi tra loro.

Il fatto è che, nelle differenze innegabili tra Paesi e Paesi e tra continenti e continenti (tra l'America del nord e l'Europa, ad esempio), gli apparati televisivi sono tutti e si sono sviluppati ispirandosi a un «modello» che aveva tratti fondamentali comuni: le variabili sono sempre rimaste all'interno di un modo di produzione sostanzialmente comune a tutte. E per questo i prodotti hanno finito per assomigliarsi tutti al di là degli eventi sociali e perfino delle impostazioni dirette del potere politico. E le eccezioni sono rimaste poche. Non solo. Ma proprio perché si ispiravano a un «modello» che aveva tratti comuni e si sono sviluppati, inevitabilmente, secondo la logica interna di quel «modello», oggi gli apparati televisivi tendono a avvicinarsi sempre di più: le nuove tecnologie, i satelliti, le strategie delle multinazionali, il ruolo crescente della pubblicità anche in Europa cambiano certo molte cose.

Così, la TV somigliava sempre più a se stessa, e magari anche come una delle novità di cui dimora il Lussemburgo, secondo quanto ci ha suggerito l'ultima puntata del programma di Sartori, Ballerà, canterà, reciterà, sparirà, intercomprendendosi spesso per consolarsi un delirioso o un formaggino. E qui sappiamo che, nonostante tutto, la mamma è sempre la mamma.

Dedicata all'avanguardia russa la puntata di «Uomini e idee del Novecento»

Sogni e utopia d'una nuvola in pantaloni

Prosegue sulla Rete tre l'affascinante e inconsueto viaggio di Emilio Greco e Vittorio Marchetti tra gli uomini e le idee del Novecento. Stasera è di scena l'avanguardia russa. La purvittoria impalpabile nell'avventura del movimento.

Una simile trasposizione non poteva non prendere avvio rivoluzionaria e impegnata con l'allestimento di una grande parola culturale, una grande parola di idee e di energie dalle mille contraddizioni. Il partito, quel partito che gli artisti rivoluzionari avevano visto come interlocutore e amico, tesa a imporre sempre più pesantemente il proprio primato anche sulla produzione artistica: let-

ca, teoria letteraria, musica, teatro, architettura... e, dall'altro, sulla fortissima carica utopica implicata nell'avventura del movimento.

Una simile trasposizione non poteva non prendere avvio rivoluzionaria e impegnata con l'allestimento di una grande parola culturale, una grande parola di idee e di energie dalle mille contraddizioni. Il partito, quel partito che gli artisti rivoluzionari avevano visto come interlocutore e amico, tesa a imporre sempre più pesantemente il proprio primato anche sulla produzione artistica: let-

gnificative di questa vicenda. L'uso del materiale documentario dicono i curatori - ha messo a nudo il più possibile la suggestione folkloristica, per puntare all'essenza degli esperimenti, delle sperimentazioni, delle conquiste artistiche realizzate.

Da segnalare, infine, sulla rete uno (ore 21.30) un divertente film di Ray Averych, documentario sulla rivoluzione e sulla storia degli altri comandi dell'esercito. Rai legge la commedia attori come il nostro, come Robert Ragni, Tony Curtis e Brian Keith.

Scopri René Briand.

Ha in più il gusto completo delle botti piccole.

René Briand è un brandy di classe superiore non solo perché è distillato con cura artigianale da uve selezionate, ma soprattutto perché è invecchiato lungamente in botti piccole di rovere pregiato.

Sono proprio queste botti piccole a favorire quel processo di invecchiamento, che dà a René Briand un bouquet così ricco ed un gusto così completo. Scopri anche tu il gusto di René Briand!

René Briand il grande brandy delle botti piccole

La maggior parte del brandy invecchia in botti grandi.

René Briand invecchia in botti piccole.

PROGRAMMI TV

TV 1	TV 2
12.30 DSE: GLI ANNIVERSARI - Regia di F. Venier (replica)	12.30 SPAZIO DISPARI - Difendiamo la salute a cura di R. Shaffil e A. M. Kerry De Caro
13.00 AGENDA CASA - A cura di F. De Paoli	13.30 ORE TREDICI
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO	13.30 DSE - ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA - Il festival - Regia di M. Carbone
14.10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI, IL RUSSO	14.40-14.50 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - IL POMERIGGIO - Nel corso del programma:
14.40 SPAZIO 888 - Con Martin Landau e Barbara Bain	14.10 IN CASA LAWRENCE: «UNA SITUAZIONE COMPLICATA» - Regia di R. Elton S. Thompson e J. Brooperick
15.05 COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - Di Piero Angela (3 p.)	15.00 MARIA NELLA TEMPESTA - Telemis della serie Atlas UFO Robot
15.45 BRACCIO DI FERRO	15.30 TG 2 - REPLAY
16.10 ELLERY QUEEN, «IL CANE CINESE» - Telemis di Ernest Pintoff con Jim Hutton, David Wayne, G. Brooks	
17.00 TG 1 FLASH	
17.05 321 - CONTATTO - Un programma ideato e curato da S. Romeo e G. Tavanti	
18.00 DSE CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA - Sessione di film scientifici in Italia (8 p.)	
18.30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud. Sud chiama Nord	
19.00 GLI INSEPARABILI RIVALI CON TOM E JERRY	
19.30 CORRI E SCAPPA BUDDY - (8 episodi) con J. Shelton e E. Gordon. Regia di J. Shelly	
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO 90	
20.00 TELEGIORNALE	
20.40 PING-PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità	
21.20 DOLLARI E FURTO (telemis)	
21.50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO	

TV 3
16.30 SEGNO APERTI - Disegni animati
17.00 TG 2 - FLASH
17.05 «IL POMERIGGIO» (2 parte)
18.00 DSE - TUTTO E' MUSICA; di V. Gelmetti. Regia di Aldo e Antonio Vergine (3 p.)
18.30 DAL PARLAMENTO TG 2 SPORTSERA
18.50 MA CHE STORIA E QUESTA - Di Enzo Biagi (13 p.)
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 LA TALPA (3 p.) di A. Hopcraft, regia di I. Irvin, con Alec Guinness e T. Rigby
21.30 UOMINI E IDEE DEL '99 - Programma di E. Greco e V. Marchetti: «La nuvola in pantaloni: utopia e sogni dell'avanguardia russa» di A. Asor Rosa e L. Faccini
22.30 SERENO VARIABILE QUIZ - Di O. Bovilaquoa
23.00 TG 2 - STANOTTE

Intervista a Eugenio Montale

Montale oggi a Radio 3

ROMA - In occasione della prima edizione critica di tutte le sue poesie edita dalla casa editrice Einaudi, e in distribuzione nelle librerie a partire dall'ultima settimana di novembre, Eugenio Montale ha concesso a Giovanni Gaio una lunga intervista che andrà in onda domani a Radio 3 (alle 21.30) nella rubrica Spazio 3 opinione. In questa conversazione di 30 minuti, Eugenio Montale parlerà tra l'altro del suo nuovo volume, della prefazione di Gianfranco Contini, dei rapporti tra la poesia e la critica e di quelli tra la poesia e i lettori.

Roma: domani incontro delle radio democratiche

ROMA - Appuntamento il 22-23 novembre a Roma per le radio locali democratiche. Obiettivo dell'iniziativa: scambiarsi esperienze e informazioni ma, soprattutto, discutere del futuro delle radio, di una sopravvivenza che minaccia di essere sempre più compromessa per le tendenze che si vanno affermando nel settore della comunicazione via etere.

Le radio promotorici della riunione - che si terrà presso l'Associazione culturale di via Monteverde 87/A (bus 27 della stazione Termini) invitano le emittenti che vi vogliono partecipare a mettersi in contatto, per le questioni organizzative, con Radio Einaudi (06/77060), Radio Spazio Opinione, Radio Città Campagna, Fermo (079/40622), Radio Flash, Torino 011/513161-523292.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1	Radio 2
GIORNALI RADIO: 7: 8: 10; 12: 13; 14: 15; 18: 19; 21; 22.30: 7.30: Alba con discorsi; 7.15: GRI lavoro; 7.35: Ma che musica; 8: Ieri al parlamento; 8: Radiochiaro 90; 11: Scry-Web; 11.30: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda: oggi gli Alunni del Sole; 14.00: Garofani rossi; 14.30: Miel carie; 15.30: Rally; 15.55: Errepieno; 16.30: I pensieri di King Kong; 17.00: Patchwork; 18.20: Chiusura di caccia; 18.30: M. Rion-Guesni; 18.35: Tutto è musica; 20:	GIORNALI RADIO: 6.45; 6.50; 7.30; 8.30; 9.30; 12.30; 13.30; 14.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30 6: 6.45 7.45 8.11 8.45 9: 1 giorni; 9.30: Un avvenimento di cronaca; 9.45: Trattata; di P.F.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 7.30; 8.45; 11.45; 14.45; 18.45;